



CUOA Presentati, insieme a Unicredit, gli scenari e le prospettive dell'economia per il 2022



Alberto Felice De Toni Cuoa



Francesco Gatto Cuoa



Loredana Federico UniCredit



Luisella Altare UniCredit

«La crescita rallenterà ma non cambierà passo»

Le previsioni di Unicredit parlano di una normalizzazione nel 2023
«L'Italia ha reagito bene e va riconosciuto il giusto merito alle imprese»

Stefano Tomasoni

●● La ripresa globale c'è e continua a recuperare il terreno perso con la crisi causata dal Covid. Però sta rallentando. La causa principale arriva da un lato dalle strozzature dell'offerta con la carenza di materie prime e il balzo alle stelle dei prezzi, e dall'altro un quadro generale di inflazione in aumento.

Su questi scenari Cuoa Business School, in collaborazione con Unicredit, ha centrato il webinar "Outlook 2022", che ha puntato lo sguardo sulle previsioni economiche dell'anno.

Il punto di partenza lo ha sintetizzato Francesco Gatto, responsabile area finanza del Cuoa: «Assistiamo a una fase di ripresa che fa ben sperare, ma anche a segnali di preoccupazione, in particolare lo scenario inflattivo che va monitorato».

Dopo il primo trimestre l'Europa dovrebbe poter recuperare i livelli di Pil di prima della pandemia

Recupero a partire da primavera Un dato di fatto è che l'aumento della domanda globale, la necessità per le aziende di accelerare l'acquisto di beni intermedi per sostituire le scorte, la pressione sulla catena della logistica e l'allungamento dei tempi di evasione degli ordini da parte delle aziende, sono tutti "colli di bottiglia" con cui si dovrà fare i conti anche quest'anno.

«Per questo abbiamo rivisto un po' al ribasso le previsioni di crescita del 2022, ma l'aspetto positivo è che vediamo una normalizzazione nel corso del 2023 - ha spiegato Loredana Federico, capo economista di Unicredit -. Quello che possiamo attenderci è una volatilità nella capacità di crescita nei diversi trimestri, piuttosto che un cambio di prospettiva. Ci aspettiamo dei rallentamenti in questo inizio 2022, che però verranno recuperati da primavera e nel corso dell'estate. Non c'è un cambio di passo nelle prospettive di crescita, insomma».

A livello globale l'aspettativa di Unicredit per il 2022 è quella di una crescita che dovrebbe attestarsi intorno al 4,2%. L'Eurozona recupererà i livelli di Pil pre-pandemia dopo il primo trimestre, ci vorranno peraltro un paio

d'anni per recuperare la capacità di ripresa di prima che arrivasse il Covid.

Da segnalare la revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia tedesca: «È attesa per il quarto trimestre 2021 una contrazione anche severa dell'attività economica, che continuerà nei primi mesi del 2022 - ha detto Federico -. Però immaginiamo il ritorno a tassi di crescita sostenuti tra fine 2022 e inizio 2023».

Attenti all'inflazione L'altro protagonista del quadro d'insieme con cui oggi si guarda al 2022 è l'inflazione. Che per gli Stati Uniti dovrebbe arrivare al 4,9% e per l'area euro al 3,8%.

«Ci sono differenze tra Usa ed Europa - ha sottolineato il capo economista di Unicredit -. In America, oltre a un aumento dei prezzi legato a fattori di offerta e all'accelerazione dinamica salariale, c'è un aumento importante della domanda di beni durevoli che si è trasmesso in un aumento dei prezzi. Nell'area euro tutto ciò non c'è ancora, la crescita dell'inflazione è connessa all'aumento dei prezzi energetici».

Per quanto riguarda i tassi di interesse, le analisi non prevedono per il 2022 un aumento, e con tutta probabili-

tà nemmeno nel 2023.

«Le imprese italiane ci sono» L'Italia, dal canto suo, nel 2021 ha reagito bene e nel 2022 è attesa a una crescita intorno al 4%.

«Il giusto merito va dato alle imprese - ha rilevato Federico -. La pandemia ha creato un rimbalzo del commercio mondiale e le imprese italiane erano lì, hanno sostenuto un aumento dell'export in linea con l'aumento del commercio mondiale, hanno accelerato la ripresa degli investimenti e hanno permesso alla produzione di essere oggi a livelli ben superiori a quelli pre-pandemia».

Le imprese hanno anche continuato a puntare su un driver di competitività come la sostenibilità. Un fattore che, ha osservato Alberto De Toni direttore scientifico del Cuoa, «non costa e ha prezzi e consumatori certi. Ci sono fette importanti di mercato disponibili a pagare di più purché il prodotto o il servizio sia realizzato in maniera sostenibile».

E in questo anche la finanza fa la sua parte perché, lo ha detto Luisella Altare regional manager Nord Est di Unicredit, «da qualsiasi punto di vista è un acceleratore di sostenibilità».

●
© RIPRODUZIONE RISERVATA